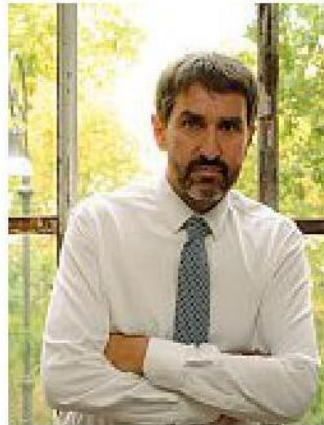


Francia di Celle: «Ecco il mio Tff»

Domani al via la manifestazione (solo online). «Compatibile con la visione da casa»

di **Fabrizio Dividi**

Ecco a voi il **Torino Film Festival** firmato Stefano Francia di Celle. Il neodirettore si appresta a presentare il «suo» festival anche se, questo è certo, non è esattamente quello che aveva sognato. Ma tant'è, l'edizione 38 che si presenta in rete all'Italia intera, in quanto a diffusione la platea potenziale è senz'altro da record, vuole tenere alta la sua bandiera. Sarà strutturato in modo nuovo: «Abbiamo compattato e razionalizzato i concorsi. In ognuna



Stefano Francia di Celle

delle sezioni non vi sono più di 12 film, tutti provenienti da aree geografiche e culturali diverse; un numero sostenibile per le visioni da casa e per mantenere alta la qualità». Per il direttore sono tre i film da non perdere: «È sempre imbarazzante esprimere preferenze. Mi vengono in mente gli italiani *Regina di Alessandro Grande*; *Una nuova prospettiva* di Emanuela Ponzano, nella nuova sezione Corti. E tra i Fuori concorso doc citerai la *Scuola prossima* del torinese Alberto Momo».

a pagina 10

«Vi accompagno dentro al mio Tff»

I tre film da non perdere, la lezione di Sokurov e la cerimonia inaugurale negli studi della Rai: la «guida» del direttore Stefano Francia di Celle per orientarsi nel festival



La serata di apertura Domani in via Verdi mi trasformerò in un presentatore degli anni 60: mi ispirerò a Corrado

E d' ecco a voi il **Torino Film Festival** firmato Stefano Francia di Celle. Il neodirettore si appresta a presentare il «suo» festival anche se, questo è certo, non è esattamente quello che aveva sognato. Ma tant'è, l'edizione 38 che si presenta in rete all'Italia intera, in quanto a diffusione la platea potenziale è senz'altro da record, vuole tenere alta la sua bandiera: un festival, per citare il motto di uno dei suoi fondatori Gianni Rondolino, «fatto di film giovani, con i giovani e per i giovani».

Francia, perché il Tff è diver-

so da tutti gli altri?

«Perché ha rapporto molto forte con la città ma, contemporaneamente, tutti i giovani cineasti del mondo lo considerano un punto di riferimento. Perché oltre a presentare film di registi del futuro, sa riscoprire i capolavori del passato e lo fa, da sempre, in forma innovativa».

Come sarà strutturato?

«Abbiamo compattato e razionalizzato i concorsi. In ognuna delle sezioni non vi sono più di 12 film, tutti provenienti da aree geografiche e culturali diverse; un numero sostenibile per le visioni da casa e per mantenere alta la qualità».

E i premi?

«Quelli ufficiali sono stati tutti confermati e non era scontato considerando che sono in denaro. C'è un premio collaterale cui tengo molto. È quello di Rai Cinema Channel al miglior corto italiano scelto tra i 9 complessivi dell'intera rassegna: 8 tra Italiana Doc e Italiana corti



più uno inserito nel concorso internazionale».

Tre film da non perdere?

«È sempre imbarazzante esprimere preferenze. Mi vengono in mente gli italiani Regina di Alessandro Grande nel concorso lunghi; Una nuova

prospettiva di Emanuela Ponzano, nella nuova sezione competitiva Torino 38 Corti. E tra i Fuori concorso doc citerei la Scuola prossima del torinese Alberto Momo».

Cosa unisce i film del Tff38?

«Sono la prova che il cinema sa sempre sorprenderti. Non ci sono opere minori, sono tutte giovani e in qualche modo rivoluzionarie».

Come si fa a percepire il calore in un'edizione online?

«Lo sento, banalmente, attraverso la rete. Sui social vive tutta la grande famiglia del cinema indipendente. Alla comunità storica che appartiene al mondo del Tff si è unita quella nazionale di Fuori Orario con cui sono in contatto da anni. Curiosità ed eccitazione si sentono anche a distanza, anche se in sala è tutta un'altra cosa».

Un'edizione che sarà co-

munque sperimentale.

«A cominciare dalla fruizione: nessun orario vincolante e possibilità di curiosità e aprirsi a nuovi mondi. Parte di questa esperienza rimarrà anche in futuro per allargare le platee oltre i confini, ma per tutto il resto rimaniamo in attesa che la forma tradizionale torni a scaldarci i cuori».

Un tema che definisca il Tff38?

«L'inclusione. Ma non è concetto nuovo da queste parti. Nel 1995 c'era già il premio alle pari opportunità e oggi l'esperienza del lavoro passato è stata innescata come una miccia. Lo di-

mostrano una Giuria in forma di collettivo di sole donne e senza presidente: una provocazione per accelerare i tempi di una reale parità di una società sostenibile. E abbiamo anche osservato una distribuzione equanime tra i sessi di film e curatori».

Un evento free da non perdere?

«Direi la trilogia di Visioni resistenti da tre importanti siti torinesi: Le Roy, Massimo e Maffei; le masterclass di grandi autori come Sokurov e, natural-

mente, la cerimonia di apertura».

Un'anticipazione?

«Si svolgerà negli studi del Centro di Produzione Rai di Torino, che ringrazio a nome mio e di tutta la squadra del Tff per l'enorme disponibilità dimostrata. Io mi cimenterò nel ruolo del presentatore tipico degli anni 60. A chi mi ispirerò? A Corrado, perché amava i toni pacati e in famiglia lo guardavamo con ammirazione e simpatia».

Fabrizio Dividi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le stelle Il direttore Stefano Francia di Celle mostra la Stella della Mole, simbolo del Torino Film Festival scelto per questa 38esima edizione (foto di Michele D'Ottavio)

Chi è

● Stefano Francia di Celle è nato a Torino nel 1966

● È storico del cinema e ha lavorato per anni a FuoriOrario su Rai3 e Blob

● È il nuovo direttore del Tff e resterà in carica per i prossimi due anni

● Il Tff si aprirà domani, per la prima volta in versione online, e proseguirà fino al 28 novembre

● In programma ci sono 133 film